



### Malesani contento Rui Costa: «È stato un passo indietro»

Malesani ha solo parole di elogio per i suoi e non rimpiange nessuna delle scelte fatte per mettere in campo una squadra d'emergenza: «Era una partita complicata, i ragazzi sono stati tutti bravi, hanno messo il cuore e del resto con la struttura che avevamo non potevamo fare di più. Serena? Me lo ricordavo anni fa, quando giocava punta nel Verona: ha i tempi giusti, è stato bravissimo». Malesani è

perplesso sulla necessità di espellere Schwarz: «Il suo non era un gesto cattivo, ma oggi ci sono ordini nel calcio che puniscono esageratamente certe cose. Noi non possiamo che accettarli». Il risultato è giusto, per il tecnico viola, «anche se la Fiorentina ha fatto qualcosa di più». Malesani si dice tranquillo per la classifica, ma uno dei suoi uomini di punta, Rui Costa, non ha le stesse certezze: «Quello di oggi è stato un passo indietro, ci siamo allontanati un po', anche se restiamo in corsa. Non arrivare in zona Uefa per noi sarebbe un fallimento».

### Piovani felice «La salvezza ora è più vicina»

In casa piacentina c'era soddisfazione, dopo il pareggio ottenuto sul campo della Fiorentina. Il tecnico Guerini però non si è fatto vedere in sala stampa. Il più contento è sembrato Piovani: «È un buon risultato - ha commentato il giocatore emiliano -, che ci fa guardare avanti con fiducia perché la salvezza è possibile. Un bravo a Toldo, che ha fatto una gran parata su un mio tiro».

A Firenze, assente Batistuta, botta e risposta dal dischetto fra Fiorentina e Piacenza

# Viola senz'anima Pareggio di rigore

## È Serena il vice Batistuta

FIRENZE. Alla lettura delle formazioni nessuna sorpresa: per la Fiorentina un undici quasi obbligato. Poi però, quando le squadre si sono disposte in campo e si è cominciato a giocare, si è visto Michele Serena agire nel ruolo di centravanti. Al giorno d'oggi con la nuova numerazione non c'è da farci caso, ma fa sempre un certo effetto veder stazionare la maglia numero 3 al centro del settore offensivo. A fare... il Batistuta. Malesani ha avuto l'idea di far giocare Serena al posto di Batistuta («Ormai - ha detto sorridendo a fine gara l'ex doriano - mi manca solo giocare da portiere»). Malesani ha spiegato la sua mossa dicendo che ricordava dei trascorsi di Serena come attaccante. «È vero, a Venezia giocavo di punta e anche nelle giovanili della Juve». E alla domanda di quando ha saputo delle intenzioni del tecnico, il vice-Batistuta ha tagliato corto: «Lo sapevo già. Quando Malesani mi ha proposto questa soluzione io ho dato subito la mia disponibilità». Cos'è stato più difficile? «Tutto». In realtà invece Serena è stato all'altezza della situazione: si è procurato un rigore e in un paio di occasioni si è reso pericoloso. Era opposto a un suo ex compagno di squadra nella Sampdoria: Pietro Vierchowod. «È stato un bel duello. Lui è il solito mastino». Domenica torneranno Batistuta e Oliveira e lui tornerà al suo posto. [F.D.]

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Nella partita degli assenti, la differenza l'hanno fatta i sostituti. Guerini aveva quelli giusti, Malesani invece no. E il Piacenza ha ottenuto quello che voleva alla vigilia: un punticino che gli consente di continuare ad alimentare la speranza della permanenza in serie A. Non c'è la prova contraria, ma i novanta(sei) minuti del «Franchi» hanno dimostrato che Batistuta, Oliveira, Cois, Falcone, Bettarini sono più importanti nell'autonomia e negli schemi della Fiorentina, che i vari Scienza, Valori, Rossi, Delli Carri, Sacchetti per il Piacenza. Soprattutto per quel che riguarda il settore offensivo, con la contemporanea assenza di Batistuta e Oliveira che ha costretto Malesani a una mezza rivoluzione, perché nessuno (si sapeva) per caratteristiche tecniche era in grado di sostituirli. In tutto questo poi il tecnico viola ci ha messo del suo inventando Serena nel ruolo di centravanti. In questa situazione in molti hanno pensato: «Hai visto se c'era Edmundo...». Stavolta sarebbe stato sicuramente titolare. Però lui è in Brasile, a giocare a calcetto sulla spiaggia. Di Firenze, si dice, non ne vuol più sentir parlare. Come sarebbe stato titolare Dionigi che si era accorto di essere chiuso da tanti big e ha chiesto di cambiare aria approdando proprio a Piacenza. Ieri si è ricordato che «la vendetta è un piatto che si consuma freddo». Il suo gol su calcio di rigore ha cambiato il volto alla partita, incanalandola su binari graditi a Guerini.

Amarcord nel sottopassaggio e nel tratto che porta alle panchine con Guerini (applaudito) che ricorda con Antognoni la vittoria in Coppa Italia sul Milan. Inizia la partita. Dionigi prima è anticipato da Toldo su assist di Stroppa, poi però si procura un rigore che forse non c'è (costringendo Firicano al fallo) e poi trafigge il suo ex compagno dal dischetto. Da quel momento in poi il Piacenza ha eretto (impeccabilmente) ancor più una barriera insuperabile davanti a Sereni e si è affida-

## FIorentina-PIAcenza 1-1

FIorentina: Toldo, Tarozzi, Firicano, Padalino, Kanchelskis, Bigica (1' st Amoroso, 43' st Atzeni), Rui Costa, Schwarz, Robbiati, Serena, Morfeo (22 Fiori, 15 Mirri, 21 Benin, 31 Spigoli, 32 Carta)

PIAcenza: Sereni, Mazzola, Tagliaferri, Vierchowod, Tramezzani, Buso, Bordin, Piovani, Piovanelli, Stroppa (32' st Valtolina), Dionigi (19' st Rastelli) (22 Marcon, 9 Murgita, 20 Cozzi, 23 Matteassi, 24 Zerbin)

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate

RETI: nel 26' Dionigi (rigore); nel 26' Morfeo (rigore)  
NOTE: Angoli: 7-3 per la Fiorentina Recuperi: 1' e 5'. Espulsi Buso al 42' e Schwarz al 48' del st. Ammoniti: Tagliaferri

to a rapidi e pericolosi contropiedi. Come allo scadere del primo tempo quando c'è voluto un grande Toldo per mandare in angolo un missile di Piovani. Guerini, da buon stratega, ha indovinato il tema tattico della partita piazzando Tagliaferri, Vierchowod e Tramezzani sulle tracce di Robbiati, Sereni e Morfeo, con Bordin a limitare il raggio d'azione di Rui Costa, l'unico in casa viola che sembrava ispirato. Dionigi, unica punta, supportato da Buso e Stroppa, dall'altra parte invece la grande volontà ha fatto da contrappeso ad altrettanta approssimazione e pochezza di idee. Bigica, al rientro, è parso poco lucido. Kanchelskis ha fatto ancora peggio. Solo Morfeo ha confermato di saper fare col pallone. Ma quando la palla arrivava nei pressi dell'area di rigore del Piacenza, si è fatta sentire non poco l'assenza di un finalizzatore. Tanto che nei primi quarantacinque minuti solo Robbiati si è reso pericoloso.

Ripresa con Malesani che lascia negli spogliatoi Bigica e inserisce Amoroso. Non cambia granché il tema tattico della partita, ma la Fiorentina pare più tonica e determinata. E per Sereni comincia il lavoro. Su calcio d'angolo di Sereni Robbiati colpisce di testa, ma Firicano, in scivolata, arriva con un attimo di ritardo. Padalino conferma di attraversare un momento poco felice e da sottomura manda alle stelle.

Quando poi Sereni compie un mezzo miracolo su conclusione ravvicinata di Serena, servito da Amoroso, qualcuno comincia a pensare che la partita sia stregata. Poco dopo però arriva la svolta: Vierchowod mette giù in area Serena, per Raccaluto è ancora rigore e Morfeo impatta. La Fiorentina a quel punto deve provare a vincere e si catapultava più che mai in avanti prestando inevitabilmente il fianco al contropiede del Piacenza. E proprio su uno di questi un tiro di Stroppa deviato da Padalino, si va a stampare sulla traversa. Unico sussulto viola: un tiro di Morfeo con Sereni ancora sugli scudi. Non succede più niente se non due docce anticipate per Buso (doppia ammonizione) e Schwarz (gomitata a Mazzola).

Alla fine grande soddisfazione in casa del Piacenza, decisamente meno in quella viola. Classifica alla mano la squadra di Guerini ha compiuto un buon salto in chiave salvezza. Per la Fiorentina invece la tabella che dovrebbe portare in Coppa Uefa ieri prevedeva i tre punti. Ne è arrivato solo uno che tuttavia lascia le cose più o meno come prima, ma le altre pretendenti non sbagliano un colpo e il Milan sembra aver ingranato la quarta. La società, per cautelarsi, si è iscritta all'Intertoto. Ma comesoluzione estrema.

Franco Dardanelli



Morfeo in azione contrastato da Mazzola

Asna

## FIorentina

### Bene Toldo Padalino errore decisivo

Toldo 6,5: una grande parata su Piovani. Per il resto ordinaria amministrazione.  
Tarozzi 6: al rientro non demerita. Soprattutto nel secondo tempo ce la mette tutta.  
Firicano 6: causa il rigore (discusso) per il Piacenza, ma nel complesso fa il suo dovere.  
Padalino 4: tutto quello che fa lo fa male. Sia dietro che in avanti. Sbaglia un gol da pochi passi.  
Kanchelskis 4: inutile. Non ne ha praticamente azzeccata una.  
Bigica 5: promosso titolare dopo molto tempo, non combina un granché (dal 46' Amoroso 6: dà maggior vitalità alla manovra dei viola. Dall'87' Atzeni sv).  
Rui Costa 6: l'unico ad essere ispirato in casa viola, ma talvolta ha esagerato nel portar palla.  
Schwarz 5: la sua prova sarebbe stata positiva, ma quell'espulsione alla fine...  
Robbiati 5: movimento, buona volontà da vendere, ma poche idee e poca precisione al tiro.  
Sereni 6: schierato a sorpresa nel ruolo di Batistuta, fa del suo meglio. Provoca il rigore e costringe Sereni a un miracolo.  
Morfeo 6: non ha trovato finalizzatore per il suo estro. Freddo e spietato nell'esecuzione del calcio di rigore del pareggio. [F.D.]

## PIAcenza

### Vierchowod insuperabile Ok Sereni

Sereni 6,5: sempre sicuro e attento. In due occasioni si fa apprezzare per buoni interventi.  
Mazzola 6: una prestazione senza grandi sbavature. Sicuro e sempre pronto a raddoppiare.  
Tagliaferri 6: un esordio in serie A positivo. Aveva di fronte Robbiati: lo ha limitato.  
Vierchowod 7: se non fosse stato per il calcio di rigore causato su Serena sarebbe stato perfetto, ma lo «Zar» a dispetto dell'età, fa sempre la sua figura.  
Tramezzani 6: controlla bene Morfeo e, quando scende, Kanchelskis e prova qualche proiezione sulla corsia esterna.  
Bordin 6: opposto a Rui Costa fa la sua figura. Quando c'è da lottare non si tira mai indietro.  
Piovanelli 6: senza infamia né lode. Fa quello che Guerini gli aveva chiesto.  
Piovani 6,5: se non fosse stato per il pareggio di rigore, ma per il resto una buona prestazione.  
Buso 5,5: prova incolore, culminata con l'espulsione.  
Stroppa 6,5: è uno che col pallone ci sa fare. Eccezione: Peccato che sia un po' discontinuo (dal 77' Valtolina sv).  
Dionigi 6,5: ex col dente avvelenato. Si procura e poi trasforma un calcio di rigore (dal 64' Rastelli 6: corre come un matto con la palla allentando la pressione dei viola). [F.D.]

«Siamo stati fortunati», ammette il tecnico vicentino dopo il successo giunto in extremis coi bergamaschi

# La stella di Guidolin brilla ancora

VICENZA. Ancora un gol nel finale, e il Vicenza chiude nel migliore dei modi la settimana più importante della stagione. Vittoria sette giorni fa col Brescia, golada in Olanda giovedì sera, altri tre punti preziosi in campionato grazie alla splendida invenzione di Di Napoli, al 39' del secondo tempo su passaggio di Schenardi. Tre vittorie in sette giorni e la squadra di Guidolin in un colpo solo si allontana definitivamente dalla zona retrocessione ed è ad un passo dalla semifinale di Coppa delle Coppe.

Contro l'Atalanta, i biancorossi hanno sentito sulle gambe il peso dei tanti impegni. Meno brillanti del solito, atleticamente sotto tono, Di Carlo e compagni hanno faticato duramente per contenere la manovra degli ospiti che, per la stessa ammissione di Mondonico, erano venuti a Vicenza per vincere. Il Vicenza però ha saputo stringere i tempi e soffrire ma non ha nemmeno corso particolari pericoli, visto che i bergamaschi, pur a tratti padroni del

centrocampo, non hanno quasi mai tirato in porta. Nemmeno il Vicenza, a dire il vero. C'è riuscito una volta sola, con Di Napoli e si è assicurato i tre punti.

Guidolin infatti onestamente ammette che «il risultato di parità sarebbe stato più giusto. Per noi comunque questa vittoria è molto importante e giunge dopo una settimana bellissima. È stata una partita dura, maschia ma mai sleale. Salvi noi? No, non ancora, mancano una decina di punti».

Una gara priva di emozioni, quindi, che sembrava incanalata nel risultato più scontato, lo zero a zero. Dal cilindro delle doti, però, Arturo Di Napoli tira fuori un gol capolavoro («con quel tiro ho scaricato una rabbia incredibile. Era da un po' che ci tenevo a segnare»). Vicenza ringrazia e lo stesso Mondonico sportivamente applaude. «Il ragazzo è stato molto bravo, con questo successo il Vicenza è uscito dalla zona retrocessione. Per noi invece è cambiato poco, perché la quint'ultima è sem-

## VICENZA-ATALANTA 1-0

VICENZA: Brivio (14' pt Falcioni), Mendez, Dicara, Belotti, Viviani (30' st Stovini), Schenardi, Di Carlo, Ambrosini, Ambrosetti, Otero (20' st Di Napoli), Luiso (28 Conte, 6 Baronio, 13 Firmari, 14 Zauli)

ATALANTA: Fontana, Mirkovic, Rustico, Carrera (28' st Boselli), Dunderski, Bonacina, Cappioli (6' st Magallanes), Piacentini, Gallo, Sgrò, Caccia (6' st Lucarelli) (12 Pinato, 7 Foglio, 15 Carbone, 32 Zanini)

ARBITRO: Bazzoli di Merano

RETE: Nel 37' Di Napoli  
NOTE: Angoli: 6-4 per il Vicenza. Recuperi: 3' e 4'. Al 42' pt espulso Lucarelli. Ammoniti: Di Cara, Cappioli, Caccia, Mendez, Di Napoli, Bonacina, Gallo, Mirkovic e Ambrosetti

pre li a tre punti: e abbiamo ancora qualche scontro diretto. La partita è stata determinata da episodi, come il gol di Di Napoli. Ma anche l'espulsione di Lucarelli («ma che gomitata - dice il giocatore - stavo solo proteggendo la palla»), e quella mancata di Dicara cinque minuti prima,

quando c'erano da giocare ancora oltre vent'anni e si era in parità». L'Atalanta recrimina, ma ammette anche che «è vero non abbiamo mai tirato in porta. Abbiamo creato qualche occasione, fatto un po' di movimento, ma palloni non ne abbiamo tirati». Sebbene sotto pres-

sione per la spinta atalantina, il Vicenza ha avuto il pregio di rimanere sempre lucido, di riuscire a mantenere i nervi saldi. Non s'è demoralizzato per il gol che non arrivava, ed è rimasto attento e concentrato pronto a colpire l'avversario al minimo errore, alla più piccola disattenzione.

E così è stato. Il gol nel finale di Di Napoli ha gelato anche il presidente nerazzurro Ruggieri («ottimista? lo sono ancora, devo esserlo, ma è sempre più difficile») e provocato reazioni violente tra i tifosi dell'Atalanta che, al termine della partita, fuori lo stadio si sono scontrati con la polizia dando vita ad incidenti comunque di non particolare rilievo.

«Con questa vittoria - conclude Luiso - abbiamo dimostrato di esserci. Già a Parma la squadra aveva dimostrato di essere in ripresa. Adesso è venuta questa settimana bellissima: siamo stati grandissimi».

Giulio Di Palma

## Di Napoli un gol pesante

Brivio sv. (dal 13' Falcioni 6: al suo esordio mai impegnato).  
Mendez 6,5: mai una sbavatura, spinge in avanti.  
Dicara 6,5: impeccabile, con qualche scorrettezza.  
Belotti 6: tranquillo e ordinato, poco impegnato.  
Viviani 6: aveva Sgrò, mai un problema (dal 75' Stovini s.v.).  
Schenardi 6: grandi corse e tante botte.  
Di Carlo 6: poco fiato ma tanto mestiere.  
Ambrosini 8: sempre in posizione.  
Ambrosetti 6,5: una vera e propria spina nel fianco, sempre pungente.  
Otero 5,5: volenteroso ma poco incisivo (dal 55' Di Napoli 7: gol pregevole e risolutivo).  
Luiso 6: il solito guerriero.

## Carrera pugnace per 74'

Fontana 6: sul gol non poteva farci nulla.  
Mirkovic 5,5: in difficoltà con Ambrosetti.  
Rustico 5,5: rude, mette una pezza ogni volta che può.  
Carrera 6: partita da combattente, esce per infortunio. Dal 74' Boselli sv.  
Dunderski 5,5: meglio su Otero che su Di Napoli.  
Bonacina 5,5: volenteroso, ma poteva osare di più.  
Cappioli 5: un disastro, mai un tiro, un guizzo. Dal 54' Magallanes 6: ha dato vivacità all'offensiva.  
Piacentini 6: attento, ma predicava nel deserto.  
Gallo 6: idem come sopra.  
Sgrò 5,5: è lontano dalla forma migliore, e si vede.  
Caccia 5: troppo nervoso. Dal 54' Lucarelli: si è mosso bene, ma la gomitata gratuita è grave. [G.D.P.]